Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **1 (1859)**

Heft 20

PDF erstellt am: **30.04.2024**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

Anno I. 31 Ottobre 1859. N° 20.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Riunione Annuale della Società degli Amici dell'Educazione. — Osservazioni al Progetto di Riforma delle Leggi Scolastiche. — La Scuola Cantonale di Metodo in Locarno. — Dello Studio della Lingua Latina: *Pensieri di un Maestro Ticinese.* — Notizie Diverse.

## Riunione Annuale della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

Questa Associazione, che conta omai 22 anni d'esistenza, tenne la sua dicianovesima adunanza a Stabio nei giorni 26 e 27 dello spirato ottobre. Dopo qualche anno passato in un indecoroso letargo per mancanza d'un'energica Direzione, essa si è ridesta a nuova vita, ed ha raddoppiato della sua attività, quasi per riguadagnare il tempo perduto. Noi abbiamo altra volta constatato con piacere questo fatto, a lode dell'attuale Commission Dirigente, e l'ultima riunione sociale è venuta a porre il suggello al nostro asserto. Non sapremmo però darne miglior prova ai nostri lettori, che pubblicando un estratto del Processo Verbale dell' adunanza stessa, quale ci venne gentilmente comunicata dalla Cancelleria della Società.

### SEDUTA DEL GIORNO 26

*Presidenza del sig. Ing.* BEROLDINGEN.

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo si è radunata in oggi alle 2 1/2 pomeridiane nella Chiesetta sussidiaria di Stabio, gentilmente offerta ed addobbata dallo zelante Municipio di quel Comune. Constatata la presenza di 3 membri del Comitato e di 8 soci, il sig. Presidente dichiara aperta la seduta.

Egli pronuncia un ben nudrito discorso analogo al suo posto ed alla circostanza, riservandosi di svilupparlo nelle singole parti nella seduta di domani, che si spera più numerosa, malgrado l'inclemenza del tempo.

Propone in seguito all'Assemblea, che sui Protocolli degli Atti della Società venga registrata la visita che la stessa ha fatto alla Casa comunale di Stabio, eretta, non senza incontrare gravissime difficoltà e spendere somme cospicue, e destinata sede delle Scuole del Comune. Avendola trovata degna di lode sotto ogni rapporto, se ne faccia onorevole menzione e si votino ringraziamenti a Stabio per aver fatto sorgere un nuovo tempio alla Educazione.

La proposta della presidenza è unanimamente adottata.

*Ammissione di nuovi Soci.* Sono invitati i soci presenti a fare delle proposizioni di nuovi soci.

Il sig. Ispettore Maricelli, membro del Comitato, propone a soci:

1. Vannotti Giov. di Bedigliora, prof. ad Acquarossa
2. Poroli Giov., prof. di Disegno a Curio
3. Grassi Giacomo, maestro, di Bedigliora.

Il sig. Ing. Scalini propone a soci:

1. Belloni Giuseppe, maestro, di Genestrerio
2. Pozzi Francesco, maestro a Mendrisio.

Il sig. prevosto Perucchi, membro del Comitato, propone a soci:

1. Vela Vincenzo, scultore, di Ligornetto
2. Ruvioli Lazzaro, medico, di Ligornetto
3. Dellacasa Giuseppe, maestro, di Stabio
4. Ginella Emilio, maestro, di Stabio.

Il sig. prof. Frippo Giov. propone a soci:

1. Appiani Francesco, maestro a Melano
2. Mari Lucio, maestro a Chiasso.

Finalmente il sig. presidente Beroldingen propone a soci:

1. Rusca Bassano, avvocato, di Mendrisio
2. Pollini Pietro, avvocato, di Mendrisio.

Totale soci proposti Num. 13.

Sperimentatasi la votazione, come al regolamento, tutti i nuovi soci proposti vengono all'unanimità accettati, e quelli presenti sono invitati a prender posto, cioè i signori Vannotti, Belloni, Pozzi, Dellacasa, Ginella, Appiani, Rusca e Pollini.

Il segretario del Comitato sig. consigliere Bossi Antonio, essendo, per servizio militare, assente, viene chiamato a fungerne la mansione il nuovo socio Giov. Vannotti.

Il presidente dà quindi lettura della seguente lettera dell'esimio sig. Cons. federale Pioda.

Berna, il 16 Ottobre 1859.

*Alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.*

STABIO.

Cari Concittadini!

Allorquando nello scorso anno uno de' più luttuosi avvenimenti che possan toccare un padre di famiglia mi teneva immerso nell'afflizione, facevate giugnere da Loco al mio orecchio parole grate d'interessamento e di consolazione. Ne conservai la memoria, ed ora che di nuovo siete riuniti, vi mando a Stabio questo mio scritto apportatore dei sensi della mia gratitudine.

Voi mi consideraste siccome vostro socio: forse considerate come tali coloro che della società cantonale d'utilità pubblica fanno parte: oppure, e ciò m'è più grato, mi considerate tale perchè amico dell'educazione del Popolo m'ingegnai ad ogni occasione di secondare colui che vivente ne fu il Padre, e, lui lontano, di aiutare coloro che l'opera ne continuarono.

Accetto con grande soddisfazione e l'una e l'altra supposizione, e duolmi solo non poter essere presente, in mezzo a voi, alle discussioni interessanti del vostro programma.

Non ogni istruzione vien data in iscuola, eqquindi meritamente volgerete le vostre cure e al Giornale e all'Almanacco, umili ma potenti mezzi di far progredire le idee sane, vere, utili.

Franscini è una gloria così pura che non è punto necessario, come suol accadere di molti uomini illustri, che il tempo ce la mostri a distanza, perchè risplenda. Affrettare l'erezione del monumento è benintesa opera di pietà figliale, che l'emulazione aiuterà, ma a cui nessuna invidia porrà inciampo.

Alla riunione della Società Svizzera di Utilità Pubblica in Soletta assisteva io quest'anno, unico Ticinese, e godeva della giusta partecipazione del nostro Cantone alla colletta per l'erezione di una Bäctelen cattolica, or già attuata sull'ameno Sonnenberg in Lucer-

na; e a quella per l'acquisto della sublime culla della svizzera indipendenza, il Grütli, or sottratto alla profanazione per sempre.

Udii profonde elucubrazioni sulla preferenza da darsi a case collegiali o al collocamento degli orfani presso le famiglie, e conchiusi con coloro che non ammettono preferenza assoluta, ma l'uno e l'altro sistema credono opportuno a seconda de' luoghi e de' casi.

Udii pure le memorie sul quesito: se basti al popolo delle campagne l'istruzione primaria, e fui con quelli che risposero negativamente e vorrebbero aggiunta più che si può la secondaria, ma sopratutto l'agricola.

Vidi moltissimi uomini fecondi e d'alti e patriotici sensi; e considerando che la minor parte appartiene alle celebrità politiche, mi congratulai colla patria per tal abbondanza di cittadini valenti.

L'accostarsi a un tal consorzio non può se non esser giovevole alla nostra società.

Il migliorare la condizione de' maestri è oggetto degli ultimi nelle trattande, ma primo nell'importanza sì per gli effetti da aspettarne e sì per le difficoltà da superarsi. Fu la costante tendenza delle autorità che rigenerarono l'istruzione e fu il loro scoglio. Si ottennero risultati, ma lenti; e lenti saranno in avvenire se qualche straordinario mezzo non emerge. L'agiatezza non cresce se non a gradi, ed è a seconda dell'agiatezza che son regolati i salarii. Ma l'introduzione d'un'industria potrebbe ad un tratto raddoppiare il guadagno, p. e. per que' docenti, e sono i più, che non hanno se non scuole semestrali o di sette mesi. L'ozio involontario de' cinque o sei mesi estivi potrebbe, volendosi, cangiarsi in proficua attività. La tessitura della seta è fiorente a Zurigo e a Basilea, e sempre più si allarga: ha invaso i piccoli Cantoni, ha beneficato l'Oberland bernese, perchè non potrebbe allignare nel Cantone? forse perchè è un Cantone italiano? Ma la medesima arte non è coltivata con successo alle nostre porte a Como e a Milano? E in altro secolo non fu già indigena nel Cantone medesimo?

Una buona tessitrice guadagna due franchi al giorno, una mediocre uno e mezzo: se dunque una maestra od anche un maestro accudissero 150 giorni a simile pulita e casalinga arte, avrebbero un'annua aggiunta di 200 a 300 fr.; aggiunta spesso supe-

riore al principale. E la dovrebbero al proprio lavoro, e questo lavoro sarebbe un esempio fecondo pel paese, perocchè sarebbe imitato; e spandendosi, si spanderebbe l'agiatezza, e il paese essendo agiato, di lor natura si alzerebbero i salarii.

Senza punto spiegare quello che e lo Stato e i Comuni potrebbero fare direttamente con aumento di soldo o indirettamente per esempio coll'accoppiare funzioni di sorveglianza forestale a quella di maestro, parrebbemi degna di serio esame l'idea d'introdurre per le maestre specialmente ed anche pei maestri un corso di tessitura serica, che ponga in loro mano un mezzo d'aumentare sensibilmente le risorse proprie e del paese. Penso che in faccia al rilevante risultato, la spesa di una simile scuola sarebbe di lieve momento per lo Stato, nè dubbio il consenso de' Supremi Consigli.

Aggradite, cari concittadini, l'esternazione di questi pensieri, come atto di una cooperazione a' vostri lavori: spero che la discussione li svilupperà e le vostre risoluzioni li feconderanno.

Aggradite inoltre il mio cordiale saluto.

*G. B. Pioda.*

La lettera del benemerito magistrato federale è demandata al consigliere di Stato Varenna, perchè ne faccia rapporto nella seduta di domani.

La Presidenza dà pure varii schiarimenti, ed apre una discussione preparatoria, a cui pigliano parte alcuni oratori, sui seguenti oggetti:

1. Conto-reso 1859 e preventivo 1860.

2. Almanacco pel 1860 e continuazione dell'*Educatore*.

3. Applicazione del capitale di fr. 1025, 16 giacente nella Cassa di Risparmio pel ritratto Franscini, da distribuirsi alle Scuole; basi da adottarsi e scelta del luogo per l'erezione del monumento al *Padre della Educazione ticinese*.

4. Conto-reso della colletta pel riscatto del Grütli, e relazione sull'Asilo svizzero cattolico pei fanciulli discoli al Sonnenberg.

5. Rapporti da adottarsi colla Società Svizzera di Utilità pubblica.

6. Domanda delle Società dei Docenti ticinesi di ritenersi come affigliate alla Società Cantonale, e miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

7. Luogo della riunione della Società pel 1860.

Le trattande così ripartite vengono devolute all'esame delle seguenti Commissioni scelte dal bureau:

Commissione pel I.° oggetto: — Sigg. Ingegnere Luisoni e Scalini.
» pel II.° — Sigg. prof. Vannotti ed Ispettore Maricelli.
» pel III.° — Sigg. Consigliere di Stato Varenna, prevosto Perucchi ed Ispettore Rusca.
» pel IV.° — Sig. Presidente Ingegnere Beroldingen.
» pel V.° — Sigg. Avv. Pollini e prof. Frippo.
» pel VI.° — Sigg. prevosto Perucchi, proff. Frippo e Vannotti.
» pel VII.° — Sigg. Ispet. Maricelli e Pres. Beroldingen.

*Proposte eventuali.* Presentazione d'un' operetta tradotta dal tedesco intorno alla *difesa degli uccelli* per cura del sig. professore Zürcher Humbel.

Ad una commissione composta dei sigg. Ingegnere Scalini ed Avv. Pollini.

Non essendovi altre proposte eventuali, e l'ora facendosi tarda, il signor Presidente dichiara levata la seduta, pregando le singole Commissioni a volersi occupare con zelo e prestezza dei lavori lor assegnati onde riferirne alla seduta di domani.

---

*Seduta del giorno 27.*

Apertasi la seduta alle ore 10 antim., fu verificata la presenza dei Signori:

1 Ing. Sebastiano Beroldingen, Presidente
2 Prev. D. Giacomo Perucchi, membro del Comitato
3 Maricelli D. Giovanni idem
4 Prof. Vannotti Giov. f. f. di Segretario
5 Prof. D. Giov. Frippo in Mendrisio
6 Ing. Gaetano Luvisoni di Stabio
7 Cons. di Stato Avv. Bartolomeo Varenna di Locarno
8 Rigoli Luigi di Lugano
9 Avv. Rusca Bassano di Mendrisio
10 Avv. Pietro Pollini di Mendrisio
11 Dellacasa Giuseppe di Stabio, Maestro Comunale
12 Ginella Emilio di Stabio » »

13 Ing. Francesco Scalini di Genestrerio
14 Bernasconi D. Giorgio di Mendrisio
15 Regazzoni Luigi di Balerna
16 Domeniconi Antonio di Lugano
17 Bianchi D. Benigno di Mendrisio
18 Prof. Giuseppe Curti di S. Pietro Pambio
19 Dott. Lazaro Ruvioli di Ligornetto
20 Belloni Giuseppe di Genestrerio, maestro
21 De-Abbondio Francesco avv. in Balerna
22 Biondi Pietro di Ligornetto
23 Dott. Mola Riccardo di Stabio
24 Zanotti Pietro di Barbengo
25 D. Giuseppe Ghiringhelli, canonico, di Bellinzona
26 Mantegani Antonio di Mendrisio
27 D. Andrea Alio, curato di Arzo
28 Vela Vincenzo, scultore, di Ligornetto
29 Appiani Domenico, maestro in Lugano
30 Foppa Bernardo, maestro, di Lugano
31 Ramella Giov. Battista, Cons. nazionale, di Barbengo.
32 Albisetti Carlo di Brusate
33 Pozzi Francesco di Genestrerio.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta d'jeri.

Il Presidente invita anche in questa seconda seduta la Società alla

*Proposta di nuovi Soci*, cominciando egli stesso a proporre per tali:

1. Giov. Battista Ramella, Cons. nazionale di Barbengo
2. Albisetti Carlo di Brusata, ricevitore a Chiasso.

Il sig. prof. Curti propone a Socio:

1. Bottani Giuseppe, dottore, di Pambio.

Il sig. Rigoli Luigi ha proposto a Socio:

1. Beroldingen Giosuè di Mendrisio, Direttore postale a Chiasso.

Il sig. Avv. Pollini ha pure proposto a Socio:

1. De-Abbondio Francesco, Avv., di Balerna.

Dal sig. Regazzoni è presentato per Socio:

1. Canova Odoardo, Avv. di Balerna.

Finalmente dal sig. prev. Perucchi è presentato per Socio:

1. Foppa Bernardo, maestro, di Lugano.

I nuovi proposti in num. di 7 sono unanimamente accettati.

Il sig. Presidente, come di sua promessa di jeri, espone circostanziatamente i diversi lavori eseguiti dalla Commissione dirigente, dopo la radunanza sociale dello scorso anno a Loco; — eqquindi dichiara aperta la seduta, invitando le Commissioni che hanno in pronto i loro rapporti a farne la relazione.

*Lettera Pioda.* — Il sig. Consigliere di Stato *Varenna* a cui venne demandata quest'interessante lettera, previa alcune verbali riflessioni, produce la seguente proposta:

« Che la Commissione dirigente, a suo tempo, a nome della »Società, risponda al sig. Consigliere federale Pioda, esprimendogli »la più sentita gratitudine pel vivo e costante interesse ch' egli, »benchè lontano, spiega pel benessere del suo Cantone, e segna»tamente pei molteplici scopi che la Società nostra si propone di »conseguire; e come a riscontro de' suoi voti, gli faccia una spe»ciale relazione delle deliberazioni che la Società nella odierna ra»dunanza avrà preso ».

Venendo all'idea espressa dal sig. Pioda, di introdurre cioè pei maestri e pelle maestre un corso di tessitura serica *che ponga in lor mano un mezzo di aumentare sensibilmente le risorse proprie e del paese,* idea che per ragione di materia, doveva essere esaminata dalla Commissione a cui venne demandata la seconda parte della trattanda Num, 6, l'onorevole sig. Relatore così espone il suo pensamento:

« A riconoscere l'incontestabile vantaggio che ci sarebbe pe»gl' Istitutori primarj d'ambo i sessi e segnatamente per quelli tra »essi a cui è affidata la direzione d'una scuola di una durata in»feriore a 10 mesi, nell'attuazione del pensiero del sig. Pioda, si risolva d' incaricare la Commissione d'indirizzare una memoria »dimostrativa al Consiglio di Stato, perchè egli riconoscendo alla »sua volta i grandi vantaggi che ridonderebbero e pegli Istitutori »di limitate risorse e nei rapporti di pubblica economia, — o con »provvedimenti amministrativi o con proposte al Gran Consiglio, »efficacemente s'adoperi per dotare il paese d'un industria cotanto »preziosa ».

La proposta Varenna ed il punto di sua opinione surriferito, sono dall'Assemblea adottati ad unanimità.

(Il mes'

## Progetto di Rifusione e Riforma delle Leggi Scolastiche.

Alla vigilia della sessione autunnale del Gran Consiglio, nella quale crediamo sarà finalmente discusso questo Progetto, riprendiamo le nostre osservazioni sullo stesso, che avevamo cominciato in maggio, ma che vennero poi intralasciate all'annunzio che la Rappresentanza Sovrana ne aveva differita la trattazione alla prossima sua adunanza. Le discussioni fuori di tempo hanno il torto di esser dimenticate al momento più opportuno; e fatti esperti di ciò, torniamo alla carica ora che speriamo sia prossimo ad ingaggiarsi il combattimento.

Ma prima ci corre l'obbligo di prender ad esame alcuni appunti che al succitato Progetto vennero fatti da un articolista del giornaletto *Il Maestro Elementare*, il quale a dir vero, ci parve più vago od appassionato del criticare, anzicchè di scevrarne e proporre il meglio. Non è questo, a nostro avviso, il cómpito del giornalista, sebbene certamente il più facile e fecondo di risorse. — Ma passiam oltre alla forma e veniamo al fondo.

Non c'intratteremo a combattere il modo di vedere, per non dir altro, singolare dell'articolista, il quale trova che il progetto di riforma non è ancora abbastanza maturo, e che *le opinioni non si sono esternate abbastanza e nettamente* ecc. La voce generale che da ogni parte lo riclama e che s'impazienta del ritardo del Gran Consiglio, risponde troppo eloquentemente, che lungi dal non esser maturo, corre rischio di diventar fracido, se da una all'altra sessione si continua a rimandarlo alle calende greche.

L'articolista si mostra spaventato dalla mole del progetto, e grida: « Da quando in qua una legge deve contare 300 articoli? » — Ammesso anche che fosser 300, mentre in realtà non sono che 281, questo appunto non fa molto onore alla perspicacia del nostro critico in fatto di legislazione. Il numero degli articoli di una legge sta in ragione dell'estensione della materia ch'essa abbraccia. La nuova legge Comunale, per esempio, conta ben 207 articoli, la legge militare ne novera 222, la legge organica giudiziaria 230, e il codice, ossia la legge 14 giugno 1837 ne ha oltre 1300. Una legge, o per dir meglio un codice scolastico che

riguarda tutte le scuole, dall'asilo d'infanzia fino al liceo, che fissa gli attributi delle autorità comunali, degl'ispettori, dei direttori, del Consiglio d'Educazione e del relativo Dipartimento di Governo, che stabilisce i diritti e i doveri dei docenti, degli scolari, dei genitori, che abbraccia insomma l'intero sistema d'istruzione pubblica e privata del nostro paese, non può compendiarsi in quattro oracoli sibillini da interpretarsi a seconda delle esigenze. A nostro avviso questa legge è anzi delle più concise, come quella che si è limitata ai puri dispositivi indispensabili, lasciando tutte le disposizioni di ordinamento e di applicazione al Regolamento che dovrà essere compilato sulle basi della legge stessa.

Venendo a qualche cosa di più concreto, l'articolista del *Maestro Elementare* si rallegra che nel progetto modificato dal Consiglio di Stato non si trovino più alcune delle *disposizioni generali* inserte in quello adottato dal Consiglio d'Educazione, e risguardanti alcune misure dirette ad ottenere la frequentazione dei nostri istituti. Egli fa suonar alto la parola *libertà d'insegnamento*, quasicchè non fosse omai noto a tutti, come all'ombra di questo specioso titolo i Gesuiti nella Svizzera, nella Francia e dovunque ebbero sede si siano procacciati il dominio o per dir meglio il monopolio dell'istruzione della gioventù. Ma senza andar fuori del nostro Cantone, chi non ricorda, come nei collegi diretti dai frati e nei seminari, prima della legge di secolarizzazione, in nome della libertà d'insegnamento si respingesse ogni ingerenza governativa; come nel seminario di Pollegio quei professori rifiutassero allo stesso direttore della Pubblica Educazione (ch'era in allora il benemerito Franscini) non solo di esaminare i loro allievi, ma perfino d'indicarne il numero o di mostrarne le scuole?

Noi avevamo trovato ben naturale, che qualche foglio ultramontano schiamazzasse contro quegli articoli del nuovo progetto, che tendevano a costringere la nostra gioventù alle patrie scuole; ma non avremmo creduto di veder pugnare nello stesso campo chi intende seguire la bandiera del progresso. In mezzo all'accanita guerra che si muove ai nostri istituti secolarizzati, se si vuole ch'essi abbiano un florido avvenire, una effettiva esistenza, bisogna pur renderli necessari. Il genitore che saprà che il suo figlio non potrà coprire una carica comunale, se non è intervenuto

regolarmente alla scuola minore, sarà sollecito di farla frequentare. Se vorrà che non siagli precluso l'adito alle cariche giudiziarie, agl'impieghi governativi e simili, gli procurerà la necessaria istruzione nelle scuole elementari maggiori o ginnasiali, e farà un po' più caso che non facciasi attualmente degli attestati, delle promozioni, ecc.

Infine se per le magistrature e gl'impieghi superiori si prescrive che gli studi siano fatti in patria, fin dove questa li suppedita, si potrà forse dire che sia violata la libertà? Lo Stato non dice già: « vi proibisco di studiare all'estero » ma dichiara semplicemente: « se volete essere miei magistrati, dovete percorrere questa via ». Ed ha ragione, perchè ha diritto di essere assicurato, che coloro che voglion prender parte alla sua amministrazione, abbiano ricevuto un'educazione conforme ai principi repubblicani.

Perchè si è gridato tanto contro i seminari delle diocesi straniere, e si è voluto colla Separazione assicurare ai chierici, ai futuri parroci un'educazione conforme al nostro sistema di governo? E se questo si riconosce necessario per una data classe di pubblici funzionari, perchè non si dovrà ammettere anche per le altre?

Per dare una speciosa apparenza alle sue critiche, il *Maestro Elementare* suppone il caso, la dio mercè affatto ipotetico, che trionfando la reazione, questa mettesse al governo delle nostre scuole i Gesuiti; od un altro di non *minor probabilità*, che il Cantone Ticino divenisse un pascialato del Gran Turco; e tutto inuzzolito di questa scoperta, domanda se allora l'*Educatore* sosterrebbe ancora la massima dell'insegnamento pubblico obbligatorio. — Dal momento che siamo entrati nelle regioni ipotetiche, potremmo noi pure ammettere l'ipotesi che i lojoliti diventino radicali rossi, o l'altro meno improbabile che il Sultano si faccia capo della civiltà europea. Ma anche prendendo sul serio queste supposizioni, noi domanderemo al nostro dabben confratello: Credete voi che in tal caso i nuovi venuti al potere rispetterebbero le leggi esistenti, o ne creerebbero piuttosto altre di tutto loro genio? Se valesse la vostra argomentazione, meglio sarebbe allora non avere alcuna legge: non la legge sull'imposta, perchè i retrogradi si varrebbero del pubblico denaro a turpi fini; non la legge sulla stampa, perchè qualche

suo articolo potrebbe in loro mano divenire assai elastico; non le leggi di polizia, perchè potrebbero abusarne a inquietare i migliori cittadini; e neppure la legge politico-ecclesiastica, perchè potrebbe fornire un'arma contro i preti liberali.

Signori miei, non fabbrichiamo castelli in aria; torniamo al positivo, osserviamo i fatti che si compiono attualmente intorno e nel mezzo di noi, riflettiamo alla sorda guerra che si fa dall' oltramontanismo alle nostre scuole secondarie, al nostro Liceo che pur va a ragione lodato fra i primi istituti di simil genere; e poi ci si venga a dire: che lo Stato non deve intervenire in simili faccende — che è indifferente per la repubblica che un cittadino sia educato a Roma in un collegio di Gesuiti, o al politecnico di Zurigo — che il Governo non deve prendere nessuna misura preventiva a garanzia de' suoi amministrati. Se la legge del 1832 non avesse reso *obbligatorio*, o come dice il nostro critico, *forzato* l'insegnamento nelle scuole elementari minori, l'istruzione pubblica del Ticino vagirebbe ancor bambina in cuna!

---

## Scuola Cantonale di Metodica.

Col 23 ottobre chiudevasi solennemente in Locarno il Corso di Metodo pei maestri delle scuole minori e per gli aspiranti a divenirlo. L'affluenza sempre crescente a questa istituzione che conta omai 22 anni d'esistenza, dal dì in cui il benemerito Franscini la inaugurava con parole interrotte da lagrime di gioia, dimostra quanto siasi rilevata nell'opinione pubblica la professione di maestro, e con quale zelo s'intenda all'educazione della nascente generazione. Oltre a 130 addiscenti si fecero inscrivere, cioè 57 maschi e 75 femmine; e sebbene il decreto governativo limitasse a 80 il numero degli allievi, non si volle rispondere a così lodevole gara coll'esclusione degli eccedenti, ma per cura del Lod. Governo si provvide a che tutti ricevessero la bramata istruzione, secondo il grado di cognizioni di cui erano forniti. Al quale proposito è a notarsi con piacere, che gli allievi si presentano ogni anno meglio preparati, in ragione della frequentazione dei corsi preparatorii di metodo e dell'estensione che vanno prendendo le scuole maggiori e ginnasiali. Il che rimarcasi più evidentemente nelle allieve di

quelle poche località ove vennero aperte scuole maggiori femminili (1).

Lo zelo dei primi giorni non si smentì durante tutto il corso, sebbene tutti i giorni, eccetto i soli festivi, vi avessero sette lunghe ore di lezione, a cui doveva susseguire a casa lo studio e l'esecuzione dei cómpiti assegnati. E da questo zelo, da questa diligenza, da questo studio indefesso si raccolsero corrispondenti frutti. Ma perchè questa relazione sotto la nostra penna potrebbe essere sospetta di parzialità in noi che vi ebbimo parte, citeremo semplicemente le parole di un testimonio oculare e giudice competente, pubblicate non ha guari sulla *Democrazia*:

« Se, come è ne' vivi desideri di tutti coloro che comprendono »il vero bene del paese, la Scuola di metodo avesse almeno almeno »una durata di mezz'anno a vece di due magri mesi, i frutti che »darebbe sarebbero assai più copiosi. Nullameno il Corso testè chiuso »non solo ha dato un esito *non infelice*, come nella sua modestia »asserì il signor Direttore, ma ha assolutamente vinta ogni ragio»nevole aspettativa: giacchè gli sforzi perseveranti dei signori Do»centi corrisposti da uno studio indefesso dagli allievi sa vincere »l'angustia del tempo ».

Noi dividiamo pienamente le opinioni del citato relatore quanto all'insufficenza del tempo concesso attualmente a questo Corso, ma non crediamo punto di esagerare dicendo, che anche la durata di mezz'anno non basta all'uopo. Difatti se noi volgiamo lo sguardo a quello che si fa nei Cantoni più avanzati della Svizzera, vediamo che le Scuole di Metodo, altrimenti dette *Normali* pei maestri, hanno un corso di tre od almeno due anni. Così a Berna, a Lucerna, a Losanna, nell'Argovia dove si hanno i migliori seminari magistrali; e così si va pur facendo nel Piemonte e più recentemente nella Toscana. Nè basta la durata dei corsi, ma importa pure che si abbia un' istituto stabile, fornito di tutto l' occorrente, accompagnato da una scuola modello in cui si possano veder messe in azione le teorie apprese ed ove il candidato-maestro stesso possa cominciare ad esercitarsi nell'insegnare, e *fare*, come

(1) Così avvenne che sopra *sei* allieve che ottennero patente *con lode*, cinque appartengono al Circondario di Locarno ove già da varii anni esiste una scuola maggiore per le fanciulle.

si suol dire, *la sua pratica*. Nè dovrebbe mancare un convitto, ove gli allievi avessero alloggio e vitto frugale mediante modico compenso condiviso dallo Stato. Più, a questo istituto, dovrebbe esser aggiunta una discreta estensione di terreno da coltivarsi dalla scolaresca stessa come orto, campo o prato-modello, onde procacciarsi le necessarie nozioni agronomiche da insegnarsi poi agli scolari. Così noi abbiamo veduto a Vettingen nell'Argovia, annessi al Seminario de' maestri 50 jugeri di terreno coltivati dai maestri stessi. Se l'attuale ginnasio di Pollegio fosse convenientemente riattato ed ai terreni che vi sono annessi si aggiungessero altri fondi circonvicini, noi siamo d'avviso che potrebbe esser convertito felicemente in un buon seminario pei maestri ticinesi; trasportando la scuola industriale nel bel locale scolastico di Biasca.

Ma le belle speranze del futuro ci hanno fatto perdere di vista il presente. Or tornando alla relazione dell'ultimo Corso di Metodo, soggiungeremo colle parole del rapporto officiale, che « chiuso il periodo delle lezioni con uno scrupoloso esame verbale e scritto, prima privatamente presso i rispettivi Professori sui singoli rami d'insegnamento, poi con pubblico esperimento davanti al sig. Delegato governativo, si procedette all'assegnamento delle classificazioni con quel rigore che è richiesto dall'importante missione di educatore pubblico, e che possa servir di norma sicura alle autorità comunali nella scelta dei maestri. In conformità di queste classificazioni vennero rilasciate le singole Patenti o Certificati d'idoneità alla professione di maestro, ecc. ».

Noi non c'intratteremo a descrivere la bella festa scolastica che coronò il Corso colla solenne distribuzione delle suddette Patenti, che già più d'uno dei pubblici fogli ne parlò abbastanza diffusamente; solo aggiungeremo che, e pel suo programma, e pell'importanza dei discorsi che vi furon pronunciati, e per l'affluenza del pubblico, produsse in tutti gli animi la più favorevole impressione; come nel cuore della scolaresca e del Corpo insegnante lasciò la più dolce rimembranza la cortese accoglienza della popolazione e del Municipio locarnese, coronata dalla serenata che quella Società musicale volle dare nell'ultima sera al Direttore della Scuola.

---

## Sullo studio della lingua Latina.

### *Pensieri di un Maestro Ticinese.*

(Cont. vedi numero precedente).

Regna tra molti nei nostri tempi un pregiudizio sullo studio della latinità: si vorrebbe che possa bastare quella mediocre intelligenza che è necessaria per la lettura dei buoni autori, senza aspirare all'eleganza. Sono già tanti, si dice, gli studi nella moderna istruzione, che bisogna compendiare quello delle parole per dare la sua gran parte allo studio delle cose. Ma, rispondiamo noi, ri-

nunciando all' eleganza della lingua latina si rinuncia del pari a quella del gusto dello stile e dell'eloquenza italiana; e limitandosi ad intenderli, noi finiremo col non saper più gustare nè imitare e spesso nemmeno intendere i classici latini. Non si gustano le bellezze degli autori se non si conoscono quelle della lingua; e non si conosce, nè si possiede bene una lingua se non si travaglia in un lungo esercizio di scriverla; ma chi vorrà esercitarvisi, quando il metodo, od il pregiudizio dominante invece di procacciarvi estimazione vi attacchi disprezzo? — Non è già che tutti coloro i quali vogliono apprendere sufficientemente la lingua latina per poterne gustare i buoni autori, debbano aspirare alla gloria di scriverla con tanta purità, con quanta scrissero un Bembo ed un Sadoleto; ma bisogna per lo meno che vengano istruiti da un abile maestro che faccia loro sentire nel leggere gli autori il carattere ed il genio della lingua, e suppliscano colle loro istruzioni alla mancanza di un esercizio che non è di tutti. Dunque per mantenere il buon gusto della latinità, e per saperne tradurre con esattezza i vocaboli e le frasi è necessario che vi siano sempre alcuni maestri, i quali ne abbiano fatto uno studio particolare, e ne siano in possesso. « Chè se tutti quanti in un paese si prefiggessero di non »voler imparare di latino se non quanto può bastare ad intenderne »gli autori, egli è certo che si giugnerebbe in breve a segno tale, »che più non se ne conoscerebbero le bellezze, e non si farebbe »differenza tra i Commentari di Cesare, e le cronache di Sigeberto »di Gemblours ». (Gerdil Rifless.).

I nostri antenati assai più esperti di noi in questo studio ci hanno arricchiti di eccellenti vocabolari e di altre opere molto utili per introdurre alla migliore latinità. Ricordiamo qui almeno le più stimate.

Il P. Ambrogio Calepio donò un *Dictionarium septem linguarum* che fu aumentato dal Facciolati e per ultimo dal Galligioli. — Il Forcellini con trent'anni di studio e di diligenza pubblicò il *Lexicon totius latinitatis*, che specialmente coll'appendice fatta in Padova nel 1816 può riguardarsi il più compiuto e perfetto dizionario della lingua latina. — Abbiamo ancora l'*Antiquarius* del Laurenbergio, e un *Lexicon militare* — un *Vocabularium architecturæ ædificatoriæ* — *De partibus ædium* del Grappaldi — un *Nomenclator agricolturæ* stampati tutti in Roma — *Apparatus linguæ latinæ* di B. Ricci — il *Thesaurus linguæ latinæ* di Roberto Stefano, opera in cui si trova tutto ciò che può desiderarsi per l' intelligenza della lingua — un *Delectus latinitatis* del Monet per tutti i vocaboli appartenenti alle leggi, alla religione, ai costumi dei romani — un *Etymologicum linguæ latinæ* di Gerardo Vossio colle aggiunte del Mazzocchi stampato in Na-

poli — un *Lexicon Ciceronianum* compilato già dal Nizolio, e tanto accresciuto dal Facciolati — la *Clavis ciceroniana* dell'Ernesto — *Judex philologico-criticus in Horatium, Terentium* ecc. dello Schirach — un *Calligraphia plautina et terentiana* del Ricci — le *Sententiæ* di Aldo Manuzio — le *Elegantiæ linguæ latinæ* del Valla — *De emendata structura latini sermonis* del Linacro ecc. — Finalmente l' *Historia naturalis* di Plinio è uno dei più ricchi depositi della lingua latina, per il tesoro immenso di termini e di locuzioni di cui fu obbligato servirsi tra tante e sì varie materie. Si è detto con ragione che senza Plinio sarebbe stato impossibile di restituire la latinità. *(Continua)*.

## Notizie Diverse

Il 17 ottobre si cominciarono in Zurigo gli esami d'ammissione alla scuola politecnica: 82 nuovi candidati si presentarono per entrare nelle diverse sezioni della scuola, e 17 per esser ammesi al corso preparatorio recentemente organizzato. Così si avranno circa 100 allievi di più, e la direzione è assai imbarazzata per trovare delle sale abbastanza vaste. Per tal modo avviene che le sale del disegno, che nei primi anni erano quasi vuote, ora trovansi troppo ristrette per l' affluenza degli allievi. — Dei candidati, la quarta parte è di stranieri, e fra gli altri di Americani e della Norvegia. La scuola degl' ingegneri è la più frequentata; vengono in seguito gl' ingegneri meccanici ed i chimici. — I candidati provenienti dalla scuola cantonale d'Arau sono ammessi senza esame, dietro la semplice presentazione del loro certificato di maturità. Una consimile misura si è presa con Soletta, e sarebbe a desiderarsi che si potesse fare altrettanto con altri Cantoni.

— La statua del P. Girard, aspettata da omai quasi 10 anni, e la cui erezione incontrò tanti ostacoli, adornerà finalmente nel 1860 la piazza dei Tigli nel centro della città di Friborgo. Ma la somma delle oblazioni raccolte (17,000 fr.) non basterà a coprire le spese del monumento, e si spera che la Società Svizzera d'Utilità Pubblica verrà in aiuto con qualche migliaio di franchi all'esecuzione d' un' opera destinata a perpetuar la memoria di uno de' più distinti educatori del nostro secolo.

— Rileviamo dal *Foglio Officiale* che il lod. Consiglio di Stato nella sua tornata del 2 novembre ha nominato il sig. Dott. Carlo Lurati di Lugano professore di Storia Naturale e di Chimica nel Liceo cantonale di Lugano.

---

*Al presente numero va unita una copia dell' opuscoletto:* Gli Uccelli e gl' Insetti, *offerto dal traduttore alla Società dei Demopedeuti, e che mandiamo in dono ai nostri Lettori.*

---

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.